

**Marino Biondi**

**Raggiri e Complotti  
Verità vo cercando....**

*a Benedetta*

© Copyright  
Stampato in Italia / Printed in Italy  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon S.a.s.  
*Sede legale:* Via Madonna del Prato, 119 - 52100 Arezzo  
*Sede operativa:* Via Roma 172 - 52014 Poppi (Ar)  
Tel. / Fax 0575 520496  
[www.edizionihelicon.it](http://www.edizionihelicon.it)  
[edizionihelicon@gmail.com](mailto:edizionihelicon@gmail.com)

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto di loro competenza.

## Indice generale

9	Premessa
17	Metafisica del nulla. Fake news e Supercazzole
31	Le Voci che corrono
97	Bibliografia
117	Indice analitico

## Premessa<sup>1</sup>

**Annunciatore** Ho già sentito a sufficienza chi siete, tanto che ho quasi il capogiro. Ma che cosa volete qui alla radio? Perché mi importunate mentre lavoro?

**Carbonaio Peter Munk** A essere sinceri, signor annunciatore, ci piacerebbe immensamente arrivare nel Paese delle Voci.

(W. Benjamin, *Il cuore freddo*, Prologo, 16 maggio 1932)<sup>2</sup>

Nelle pagine che seguono - dedicate al Paese delle Voci - ho inteso il tema affidatomi a suo tempo dall'amica e collega Benedetta Baldi per una ricerca collettiva (Baldi, 2018), nella perimetrazione più ampia. Ringrazio Benedetta, brillante e carissima committente, per avermi coinvolto in questo tipo di indagine (e a lei il libretto è dedicato). Perimetrazione che dovrebbe giustificare l'elettismo citatorio, per fonti e per generi e per casi, anche i più bizzarri, il vasto pescaggio nel tempo e nello spazio, e le termiche escursioni di argomenti.

---

<sup>1</sup> In questo libro ho provato a sviluppare alcuni spunti dai capitoli *Temi e questioni di varia letteratura e Notizie verità bufale*: M. Biondi, *Letteratura giornalismo commenti. Un diario di letture*, Firenze, Sef, 2018, con osservazioni sul fenomeno della *Fake History* per estendere alla storia, oggi in grave crisi, la terminologia ormai invalsa di *Fake News*.

<sup>2</sup> W. Benjamin, *Il cuore freddo*, Radiodramma di W. Benjamin ed E. Schoen. Dalla fiaba di W. Hauff, in Benjamin, *Burattini, streghe e briganti. Racconti radiofonici per ragazzi (1929-1932)*, introduzione, traduzione e note di G. Schiavoni, Milano, Bur, 2014, p. 353.

La mente dentro e fuori se stessa, fuori dalla scatola cranica dove l'aveva confinata Cartesio. La mente città, la mente urbanizzata:

Uno degli effetti della Rete è che la realtà non è più soltanto spaziale ma torna come una volta a essere anche ricorsiva, le cose tornano così l'una dentro l'altra e non stanno più soltanto l'una più o meno vicino o lontana dall'altra. La mente sta dentro la città e la città dentro la mente perché mente e città, viene allora da dire, sono la stessa cosa.  
(Farinelli)

Come il sommo Goethe scrisse nel *Faust*, nei passaggi d'epoca, nei disorientati transiti del tempo e dei costumi, quando quello che si sa per certo non basta, ma pure si vorrebbe sapere di più, e non arrendersi, e spingersi oltre, ebbene «non resta che la strega». Un po' di fantasia, intraprendenza, coraggio, e confini violati, che diamine. Sì, non resta che la strega.

Potrò, e lo dichiaro, essere colto in flagranza del reato “fuori tema”, tra i più inappellabili e dannati dall'accademia. Come succede nel calcio anche il gol, qualora realizzato, verrebbe se in *out* annullato. Ma la curiosità, anche l'età (mi preoccupa l'eternità, non le recensioni), hanno contribuito al temerario e dispersivo pezzullo, a mettere nel paniere quanta più roba possibile. Quel pezzullo è lievitato a piccolo libro, raccogliendo echi rumori *boatos*. Qualche paccottiglia anche. Varia ed eventuale, come diciamo, o dicevamo, nei nostri collegi dipartimentali per le questioni di seconda mano.

Convinto però che al cuore del “Complotto”, cuore infartuato, cui è stata aggiunta l'antica fantasiosa pratica italica del raggio, vi sia, strozzato e segretato, il nostro sapere o ciò che ne resta, i nostri cattivi pensieri, il nostro status ormai fasullo di cittadinanza democratica, l'evidente condizione di entropica sofferenza.

Anche lo stile di scrittura, più modestamente la forma del libro, risulta qua e là artatamente enfaticizzata. Certe posizioni sono un po' da cosciente falsario, vistosamente esagerate, fino al trucco di scena (l'antiRousseau, più in verità nei confronti di una sedicente piattaforma politico-mediatica ispirata al suo nome e gestita da una famiglia proprietaria, che al pensatore ginevrino, e pertanto Rousseau viene identificato senza sua colpa diretta nella attuale demagogia dei social divenuta programma di governo). Sul nuovo potere e il temuto ritorno del fascismo, la penso come il poeta Arminio, il quale ha poi disegnato un fenomeno di oblomovismo di massa – depressione sociale senza rivolta, l'inerzia che non scende in piazza – andando a sbattere contro un macigno che è sulla strada di molti:

Il nero dell'Italia di oggi non è il fascismo, ma la depressione. Forse sono depressi anche in Francia, ma lì ora è una depressione che si agita. Da noi è una cosa inerte, cupa. [...] Ci sono milioni di italiani in pigiama. C'è gente che finisce la sua giornata prima di cominciarla. Abbiamo milioni di pensionati in buona salute, ma a cui nessuno sa cosa chiedere. Milioni di giovani senza lavoro e molto spesso senza utopie. [...] Parliamo sempre della paura per i migranti. Ma forse la vera paura è il cancro. Siamo avvinti a questo nodo scuro che nessun uragano può sciogliere.

Non dobbiamo però essere permanentemente gnostici, raffermi al male ontologico e al carcere del mondo. Vigè anche un complotto gnostico che vede ovunque arconti delle tenebre. Ma sono successe cose in questo pianeta negli ultimi anni che Mercurio con la sua filosofia non avrebbe saputo neppure concepire. E non è stata certo una “rivoluzione inculturale”. Il pacchetto di autentiche rivoluzionarie novità, che prima semplicemente non esistevano, ci è stato recapitato. Sta a noi aprirlo e decifrarne i contenuti. Il catalogo è questo: Wikipedia, Facebook, Skype,

Youtube, Spotify, Netflix, Twitter, Youporn, Airbnb, Iphone, Instagram, Uber, Whatsapp, Tinder, Tripadvisor, Pinterest. Possibile che ci portino tutte male e scoramento? Su con la vita, facciamo cuore e coraggio.

Alessandro Baricco, l'intraprendente, il seducente-spregiudicato, l'intelligentissimo Baricco, scrittore discutibile ma non discutibile esploratore sulle nuove piste del creato, ha scritto un prezioso vademecum *The Game*, che nel titolo contiene il movimento, lo spazio libero, ogni possibile alternativa alle fissità, agli ambienti blindati, alle immobilità sempre sospette del vecchio secolo ereditato. In qualche modo, il superamento del Novecento – e dei novecenteschi refrattari, i nuovi aristotelici – la cancellazione dei confini, dei protezionismi ideologici, dei conflitti maturati entro il secolo più contraddittorio della storia umana. Il libro ci spiega per filo e per segno a cosa non possiamo e non dobbiamo rinunciare, noi nativi dell'altro secolo ma desiderosi di non fare la fine dei nativi americani di Ombre rosse. E infatti e di fatto anche noi, venuti assai prima del *Game* (inchiostro e cannetta, appena prima era stata la penna d'oca), non rinunciamo a qualcuno almeno di quegli attrezzi, a cominciare dal *Personal computer*, così battezzato da Stewart Brand, anche se impieghiamo una quota del nostro tempo a maledirli, o in affermazioni senza prove, come quella che si sta crescendo una generazione di decerebrati, disattenti, privi per sempre di quella assorta concentrazione mentale che ha consentito alla vecchia generazione miracoli di sapienza e compunta civiltà (proviamo a frequentare la curva di uno stadio e poi ci diremo a che punto è arrivata l'evoluzione e la civiltà).

Baricco si è messo sulle tracce di una serie di paure che proviamo, e che è lecito e utile provare, come è necessario avvertire il calore della fiamma e il suo dolore per non bruciarsi: che stiamo andando avanti a fari spenti; che forse quella che stiamo vivendo è una rivoluzione tecnologica finalizzata a una metamorfosi an-

tropologica senza controllo o sotto demiurgico controllo (Gates, Jobs, Bezos, Zuckerberg, Brin, Page); che stiamo generando una civiltà molto brillante ma che non sarà in grado di reggere l'urto del reale; che gli umani stanno perdendo umanità ogni volta che la sostituiscono con qualche artificialità performante e meno fallibile; e infine che stiamo diventando superficiali, o, detto con la parola totemica, stiamo perdendo "profondità".

Così, se fossimo capaci di rispondere a ciascuno di quei punti interrogativi, ci troveremo nelle mani l'indice della nostra rivoluzione. Perché la mappa di ciò che stiamo combinando è disegnata nel rovescio delle nostre paure.<sup>3</sup>

Gino Roncaglia in *L'età della frammentazione* ci avverte che siamo in una fase di passaggio, quella dell'artigianato e del commercio, e possiamo ancora, superata l'età della frammentazione granulare, legata al pregiudizio e al mito dei «contenuti brevi e granulari», aspirare a costruire cattedrali. Insomma non dobbiamo disperarci per la granularità dei tessuti narrativi, per la frantumazione da twitter, è ancora ipotizzabile una cattedrale proustiana. Una valente studiosa e docente americana, Cathy Davidson, ha inteso ridefinire i programmi di insegnamento (*The New Education*, 2017), abbattendo le barriere tra scienza e umanesimo, criticando fortemente la povertà prospettica delle specializzazioni, e immaginando i nuovi mestieri del futuro, mestieri che al momento non esistono ancora.

Il tema su cui si è misurato l'ultimo convegno mondiale di filosofia, il ventiquattresimo, organizzato dalla Fédération Internationale des Sociétés de Philosophie, svoltosi a Pechino dal 13 al 20 agosto 2018, nel parco delle Olimpiadi del 2008, presieduto da Tu Weiming, si è intitolato *Learning to be human*. Per una

<sup>3</sup> A. Baricco, *The Game. Cartografia e design: 100km studio Luigi Farrauto e Andrea Novali*, Torino, Einaudi, 2018, *Username*, pp. 16-19.

civiltà dialogica. Ottomila filosofi di tutto il mondo – mai tanti nella storia tutti insieme, e, riconosciamolo, ottomila filosofi inflazionano la filosofia come il marco ai tempi di Weimar – sono confluiti nell’arena del pensiero. Siamo ancora qui con le Olimpiadi della filosofia a interrogarci su cosa significhi essere uomini e su come si possa imparare ancora a esserlo compiutamente.

Un grande editore diceva che solo se un tema ti ribolliva dentro potevi pensare a scriverci un saggio, altrimenti avresti riempito una delle tante caselle e cartelle a disposizione del normale esercizio amministrativo-universitario. Bene, questo tema ribolle. Un libro, un libretto, il presente – come avrebbe detto quell’editore che era Giulio Einaudi – sullo stato delle cose. Così spero.

Nello spazio, fra collisioni di particelle, asteroidi, comete, buchi neri, si aggira materia strana (*strangelet*).

Intanto volgiamo lo sguardo agli Astri:

Con Saturno e Plutone in Capricorno, ai quali si aggiunge Urano in Toro, il protagonista dell’anno è l’Elemento Terra, che chiede di affrontare i problemi reali in modo concreto, efficace e durevole.<sup>4</sup>

Antonio Polito ha scritto un bel libro, ponderato e asciutto, di riflessioni su un evento che ci aspetta, al quale sicuramente parteciperemo, ma che non si usa più nominare: la morte. Bisognerebbe prepararsi con giudizio, impiegando del tempo, non facendosi ghermire all’improvviso. Ci vorrebbe un sabbatico per dedicarsi adeguatamente all’appuntamento. Memento mori.

Nel libro ho trovato una meravigliosa citazione da Auden:

La morte è il suono di un tuono in lontananza durante un picnic.<sup>5</sup>

4 S. Zagatti, *Il Cielo del 2019*, in «Astra», gennaio 2019, p. 8.

5 A. Polito, *Prove tecniche di resurrezione. Come riprendersi la propria*

E quando quel tuono si fosse avvicinato, in presenza, Dino Campana ne *Il tempo miserabile consumi*:

O Morte o morte vecchio capitano / Ischeletrito stendi le falcate / Braccia e portami in stretta disperata / Verso le stelle [...].<sup>6</sup>

**Firenze 7 gennaio 2019**

---

vita, Venezia, Marsilio, 2018, p. 27 (*Compilare una lista ovvero ricordarsi di morire*).

6 D. Campana, *Quaderno. Dino Campana prima dei Canti Orfici*, a cura di S. Salvadori, Marradi, Centro Studi Campaniani “Enrico Consolini”, 2011, p. 33.